

Edilizia e Territorio

Fondo investimenti, la lista di dettaglio: le maggiori risorse a trasporti, antisismica e edilizia pubblica

3 luglio 2017 - Massimo Frontera e Giuseppe Latour

Alle reti idriche 205 milioni in tre anni. Per il Fondo progettazioni i primi fondi (30 milioni) arriveranno solo nel 2018. La tabella con il riparto del Mef



Si alza il velo sul riparto di dettaglio del Fondo investimenti da 46 miliardi, che attende ancora il parere delle commissioni parlamentari. La novità arriva proprio a seguito dell'audizione - lo scorso martedì sera 27 giugno a Montecitorio - del ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan, ascoltato dalle commissioni Bilancio di Camera e Senato riunite. Al termine dell'audizione, il ministro, anche su richiesta dei parlamentari, ha trasmesso [la tabella di dettaglio con il riparto dei fondi](#). Si tratta di una tabella organizzata per temi e sottocapitoli; un tabella che - molto più della precedente, divisa per singoli ministeri - fa emergere con chiarezza i settori dove il governo ritiene prioritario investire le risorse disponibili, stanziata dalla legge di bilancio 2017 nel fondo previsto dall'articolo 1 comma 140 della legge 232/2016.

Come ha spiegato il ministro nell'audizione, le proposte presentate dai ministeri, sono state prima valutate «sulla base dell'effettiva spendibilità degli interventi e sul rispetto delle prescrizioni normative relative al finanziamento di iniziative di parte capitale e alla coerenza con i settori di spesa previsti dalla legge». Successivamente, le proposte «sono state

ulteriormente valutate sulla base di criteri generali relativi a: l'immediato avvio degli interventi; le ricadute sul mercato interno (con una preferenza per gli interventi che coinvolgono imprese nazionali o acquisti sul mercato interno); la pluriennalità dell'intervento e la capacità di programmazione degli interventi su un orizzonte di più lungo periodo».

Trasporti

Limitando l'analisi ai circa 7,1 miliardi stanziati per il primo triennio 2017-2019, il capitolo dei trasporti (su ferro e su strada) si conferma il più robusto (quasi 2 miliardi di euro). In questo capitolo, la maggior parte delle risorse sta nel perimetro dei contratti di programma di Ferrovie e Anas. Tra le eccezioni di rilievo c'è da segnalare la voce relativa alle metropolitane, che è rubricata dall'elenco come "completamento reti di trasporto rapido di massa" e che vale quasi 127 milioni di euro (940 milioni di euro su tutto l'orizzonte del piano). Altro capitolo "pesante" fuori dai contratti di programma Rfi e Anas riguarderà le strade danneggiate dal sisma, che saranno oggetto di interventi dell'Anas: incasseranno ben 320 milioni di euro fino al 2019.

Infine: la sicurezza delle ferrovie regionali non interconnesse alla rete nazionale di Rfi. Dalle cifre che si leggono nella tabella c'è da dubitare sulla attivazione a breve degli investimenti. Dal Dpcm si attendeva la "benzina" per un programma di ammodernamento delle linee di pronto utilizzo, da sfruttare in combinazione con le nuove previsioni della manovrina. Per questi binari, però, ci sono appena dieci milioni di euro impegnati tra il 2017 e il 2018. Nel 2019 sono previsti, invece, 39 milioni. Per arrivare ai 349 milioni previsti dal decreto bisognerà, insomma superare di molto il 2020.

Prevenzione del rischi sismico

Il secondo capitolo, per consistenza di risorse assegnate, è quello per la prevenzione del rischio sismico (oltre 1,3 miliardi nel triennio 2017-2019). Capitolo, quest'ultimo, che vede al primo posto i fondi destinati alla sicurezza nelle scuole (circa 786 milioni nel triennio). Qui dentro c'è anche il primo "cip" per "Casa Italia", pari a 20 milioni nel triennio, con i primi 5 milioni nel 2017 e altri 5 nel 2018.

Edilizia pubblica

Al terzo posto (sempre considerando gli investimenti con ricadute nei cantieri e nelle opere pubbliche), c'è l'ampio capitolo dell'edilizia pubblica, che conta risorse per oltre un miliardo nel triennio. I maggiori investimenti già da quest'anno - ma questa non è un novità - sono per l'edilizia scolastica (quasi 286 milioni). Consistente anche il piano di spesa per l'edilizia sanitaria (118 milioni di euro, sempre nel triennio).

Reti idriche e portuali

Il "pacchetto" di infrastrutture e reti idriche vale 666 milioni nel triennio, con un cospicuo investimento destinato ai porti (210 milioni). Ma in questo capitolo, dedicato agli investimenti richiesti dal ministero delle Infrastrutture, spiccano le modalità per l'attivazione del fondo progettazione: nel 2017, per il nuovo fondo disciplinato dal Codice appalti, non sono previsti stanziamenti, che arriveranno nel 2018 e nel 2019, ma saranno pari ad appena 60 milioni di euro complessivi. Il totale del nuovo fondo (860 milioni) è tutto programmato dal 2020 in poi. Per fare un confronto, il fondo progettazione per le opere in materia di dissesto vale 100 milioni di euro. L'effetto di riattivazione del mercato rischia, con queste premesse, di essere piuttosto limitato.

Riqualificazione urbana

Poco più di 100 milioni nel primo triennio di spesa per la riqualificazione di immobili pubblici e non meglio identificati "grandi complessi edilizi" nelle periferie, e impianti sportivi.

Difesa del suolo

Nel capitolo di opere per la difesa del suolo (162 milioni nel triennio), ci sono i fondi per il dissesto idrogeologico. Si tratta di 239 milioni su tutto l'orizzonte del piano (fino al 2032), ma con 66,3 milioni di euro nel primo triennio: 6,8 nel 2017, 14,6 nel 2018 e 44,9 nel 2019.

Rimozione barriere architettoniche

Da segnalare infine, che il piano di incentivi per la rimozione di barriere architettoniche negli edifici privati andrà in controtendenza: sarà completato quasi per intero nei primi tre anni di vita del Fondo investimenti. Dei 150 milioni previsti, infatti, ben 120 saranno impegnabili prima del 2019.